La seduta comincia alle 11.5.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo pervenuta richiesta in tal senso, se non vi sono obiezioni la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei responsabili dei contratti d'area già conclusi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzazione delle risorse nazionali e comunitarie nelle aree depresse, l'audizione dei responsabili dei contratti d'area già conclusi. Sono presenti il ragioniere Giuseppe Pipere, assessore alla provincia di Nuoro, la dottoressa Isabella Giannola, prefetto di Caltanissetta, l'avvocato Gaetano Prencipe, sindaco di Manfredonia, il dottor Franco Borghetto, assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari, il professor Carmine Talarico, presidente della provincia di Crotone ed il dottor Federico Di Bartolo, assessore all'industria della regione Umbria, che è accompagnato dal dottor Pierre Gruet, coordinatore della programmazione negoziata della regione Umbria.

Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto l'invito del Comitato, che da alcuni mesi sta conducendo un'indagine conoscitiva sui meccanismi che presiedono allo sviluppo delle aree depresse. Tra gli strumenti che sono stati oggetto di dibattito quelli riferiti alla contrattazione concertata costituiscono una novità per eliminare l'atavico sottosviluppo delle aree depresse; abbiamo notato, per quanto riguarda sia i contratti d'area sia i patti territoriali, che si sono registrati ritardi, difficoltà e rigidità che hanno impedito una risposta tempestiva ed immediata.

Premettendo che questa indagine conoscitiva avrà una consacrazione formale nel Forum che si svolgerà il 10 luglio prossimo, do la parola al primo degli ospiti, ragionier Pipere, per conoscere le valutazioni che riterrà di affidare alle forze politiche quali linee guida per le future scelte legislative.

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. Per quanto riguarda il contratto d'area di Ottana-Bolotana abbiamo sottoscritto i protocolli relativi alla flessibilità amministrativa, salariale ed alla sicurezza. Il primo protocollo ha riguardato sei società – quattro ad avvalersi della legge n. 488, una della legge n. 17 ed una della n. 121 – per un totale di 38 miliardi 729 milioni ed un'occupazione di 178 unità. Ora abbiamo ricevuto una richiesta di istruttoria per un protocollo aggiuntivo riguardante 62 nuove iniziative, già sottoposte al vaglio della società Euro progetti e finanza, concessionaria del Ministero del bilancio. Per questi 62 progetti si prevedono 906 miliardi di investimenti per 3.400 addetti: l'insieme dei progetti presenta ottime garanzie perché consente di creare due poli industriali, uno farmaceutico-sanitario per 530 occupati, l'altro elettronico-informa-

tico per 196 addetti, oltre che di concentrare 14 imprese nel settore metalmeccanico per un totale di 228 miliardi.

PRESIDENTE. Mi scusi, assessore, vorremmo avere dei dati essenziali riguardanti la data di stipula del contratto, i tempi necessari per l'avvio, le eventuali difficoltà incontrate e l'indicazione delle iniziative sotto il profilo dell'entità e dei comparti interessati.

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. La nostra prima richiesta è datata 1° agosto 1997; il 23 aprile 1998 abbiamo ricevuto la risposta del Ministero del bilancio ed il protocollo ha interessato sei società – come ho detto, quattro a valere sulla legge n. 488, una sulla legge n. 17 ed una sulla legge n. 121 – per un totale di 38 miliardi 729 milioni ed un'occupazione di 178 unità. Sono già stati firmati e spediti i protocolli sulla flessibilità amministrativa e salariale e sulla sicurezza. È stato avviato l'iter previsto dal contratto d'area della provincia di Nuoro per la richiesta di un protocollo aggiuntivo riguardante 62 nuove iniziative per 906 miliardi di investimenti e 3.400 addetti.

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. Il contratto d'area di Gela è stato stipulato definitivamente l'8 maggio, mentre le procedure erano state avviate nel 1996. La proposta delle parti sociali risale al 1996; il 21 marzo 1997 è stato sottoscritto il contratto d'area, mentre l'accordo è del maggio 1998. L'accordo tra le amministrazioni porta la stessa data, mentre il protocollo di legalità risale al 18 maggio 1998.

Il 27 maggio è stato sottoscritto il contratto d'area riguardante il finanziamento di 19 iniziative, ma ne sono state ammesse al protocollo soltanto 8 per un ammontare pari a 291 miliardi 606 milioni, di cui soltanto 180 attivati. Le altre iniziative saranno inserite in un protocollo aggiuntivo in via di stipulazione. Complessivamente, si tratta di 62 iniziative presentate che sono all'istruttoria della società Euro progetti.

Qualche problema sta sorgendo in relazione alla situazione urbanistica, specificatamente ai certificati di destinazione d'uso, non tanto per quanto riguarda il comune di Gela, perché le iniziative dovranno essere attivate nelle aree del consorzio ASI – probabilmente se tutte le iniziative venissero ammesse, non basterebbero le aree – quanto per i comuni limitrofi, ossia Mazzarino, Butera e Niscemi che, non avendo aree industriali, non possono certificare la situazione urbanistica. Tenteremo di modificare la norma regionale che prevede la deroga solo per i contratti d'area già stipulati, non per quelli da stipulare.

Ad ogni modo, se questi comuni non riuscissero ad inserire qualche iniziativa nel blocco del protocollo aggiuntivo, uscirebbero dal contratto d'area, il che non sarebbe positivo, perché possiedono iniziative diversificate rispetto a quelle di Gela, che insistono tutte nella chimica; tra le iniziative attualmente ammesse vi è una ditta che produce cotto di livello industriale sotto il profilo quantitativo e di livello artigianale dal punto di vista qualitativo che non riesce ad avviare l'attività per i motivi urbanistici che ho ricordato. Le prime iniziative sono finanziate con la legge n. 488; sul territorio vi è anche un'istanza di sovvenzione globale che si spera di ottenere.

Quanto all'attuazione dei protocolli d'intesa preventivi al contratto d'area, quello sul lavoro si attiverà non appena le iniziative industriali andranno in porto, mentre per quello sulla legalità, sottoscritto in prefettura, si è in attesa del progetto del Ministero dell'interno per il potenziamento delle forze dell'ordine e, specificatamente, delle infrastrutture tecniche adibite al controllo del territorio. Il progetto non è stato ancora predisposto perché, come saprete, questi interventi sono finanziati dall'Unione europea.

In ordine al protocollo d'intesa tra le amministrazioni, finora queste non hanno opposto difficoltà, tranne che in presenza dei problemi normativi di cui ho parlato.

ANTONIO BOCCIA. A che titolo è intervenuto il prefetto ?

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. Sono stata nominata responsabile unico al momento della stipula del contratto d'area perché le parti proponenti non avevano raggiunto un accordo.

ANTONIO BOCCIA. La prefettura a nome di chi ha sottoscritto il contratto d'area ?

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. La prefettura ha sottoscritto il contratto d'area come ente pubblico; fa parte del gruppo degli enti pubblici sottoscrittori del contratto d'area. Probabilmente quanto prima troveremo una soluzione, perché non è corretto che il responsabile unico sia il prefetto.

PRESIDENTE. Non credo che l'onorevole Boccia volesse mettere in discussione il suo ruolo; desiderava solo sapere.

Vorrei chiedere al ragionier Pipere se ci sia una sovvenzione globale anche per ...

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. No, il contratto d'area di Ottana viene seguito da Enisud ed è stata già costituita una società, la Ottana Sviluppo, nella quale c'è anche Italia Sviluppo, ex GEPI.

PRESIDENTE. Credo che Italia Sviluppo sia interessata anche ad altre esperienze.

Ricordo ai nostri ospiti che eventuale materiale scritto sarà gradito alla Commissione.

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Signor presidente, rispondendo alle domande sull'iter procedurale dei contratti d'area, vorrei dire che il nostro riguarda le aree industriali dei comuni di Sassari, Alghero e Porto Torres. L'idea è nata per l'area di Porto Torres, interessata negli anni 60 dall'insediamento dell'industria chimica italiana, andata poi in crisi con tutti i conseguenti problemi, non solo sui livelli occupazionali ma anche di mortificazione del tessuto economico della provincia. Nella punta massima, il polo di Porto Torres occupava 15 mila addetti, senza calcolare l'indotto, e oggi ne occupa neanche 3 mila; questo dato da solo è abbastanza significativo.

Nel dicembre del 1994 il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di crisi dell'area; successivamente, a giugno del 1997 abbiamo dato via formalmente alle procedure per la sottoscrizione del contratto d'area e un anno dopo, cioè nel maggio del 1998, siamo pervenuti alla firma del contratto, non senza difficoltà. Sembrerà banale sottolinearlo, ma uno dei problemi per chi si muove dalla Sardegna per stipulare un contratto d'area è la spesa in viaggi aerei, a danno dell'erario pubblico. Una maggiore snellezza delle procedure ed un maggiore convincimento della filosofia dello sviluppo locale avrebbero fatto risparmiare a noi tempo e alle casse dello Stato denaro; sono stati infatti innumerevoli i viaggi che un gruppo anche abbastanza consistente ha dovuto fare ripetutamente a Roma. Peraltro, devo dire che abbiamo avuto un ottimo ausilio da parte dell'ufficio per l'occupazione, mentre non è accaduto altrettanto da parte degli uffici del Ministero del bilancio: qualche ritardo l'abbiamo accumulato in dispute talvolta bizantine per verificare se un'iniziativa fosse nuova ovvero un ampliamento a metà o a tre quarti di una nuova iniziativa. Nel rispetto della legalità, credo che l'obiettivo dovesse essere quello di andare alla sostanza dei problemi.

Anche noi, prima del 15 maggio, abbiamo firmato il contratto d'area e il protocollo per lo snellimento delle procedure burocratiche, nonché il protocollo per la sicurezza, con l'ausilio della prefettura, e l'accordo sulla flessibilità salariale. Siamo adesso di fronte a qualche problema per la scelta del *partner* bancario, tra i 25 individuati dal Ministero del bilancio, che dovrebbe fare l'istruttoria delle iniziative. È un problema perché a

nostro avviso – della questione ho già interessato gli uffici del ministero - è limitativo dover costringere il responsabile unico a scegliere un solo istituto e non capiamo quale finalità voglia conseguire tale obbligo. Sarebbe più utile per le imprese poter adire a banche diverse, perché ognuna ha la sua storia e rapporti bancari precedenti e perché libererebbe chi deve fare la scelta da una serie di condizionamenti di diverso genere che continuano ad esserci. La soluzione che abbiamo proposto senza successo è di poter costituire per lo meno un *pool* di banche, con un capofila, che si impegna a fare l'istruttoria e poi ad assistere le imprese.

PRESIDENTE. Quali sono i progetti inseriti nel contratto ?

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Nel primo protocollo abbiamo sette iniziative, per 32 miliardi di investimento e una previsione di 221 unità occupate; è un contratto molto povero. Abbiamo in corso un protocollo aggiuntivo che sta curando per noi la società di promozione e che dovremo firmare entro dicembre, il quale prevede ulteriori 25 iniziative con un investimento di 155 miliardi per 420 unità.

Se mi consente, signor presidente, vorrei fare un'osservazione in merito alle iniziative. Sia quelle contenute nel primo protocollo sia quelle del secondo sono iniziative di imprenditori locali; non si è verificato quanto da tutti sperato, dal Governo in primo luogo, di una trasmigrazione di imprese dal nord al sud. Evidentemente gli strumenti finora messi a disposizione non sono ritenuti sufficienti. Siamo un'area in cui i costi delle aree per i nuovi insediamenti sono nella media, non abbiamo particolari problemi di sicurezza pubblica e abbiamo raggiunto facilmente l'accordo sulla snellezza delle procedure burocratiche, ma non attiriamo nuova imprenditoria dal nord. Probabilmente, occorrono misure di carattere fiscale e anche iniziative, che non possono essere ricondotte all'ambito del contratto d'area, nel settore delle grandi infrastrutture con riferimento soprattutto ai trasporti, i cui maggiori costi creano problemi alle imprese: è molto diverso investire a Porto Torres piuttosto che a La Spezia; siamo l'unica regione d'Italia che paga di più l'energia perché non abbiamo il metano.

PRESIDENTE. Sul punto ci ha più volte relazionato l'onorevole Cherchi !

SALVATORE CHERCHI. Ma non abbiamo risolto il problema.

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. Mi associo a questa considerazione perché, quando un contratto d'area è soffocato da strutture inesistenti, non c'è ragione di aderire.

CARMINE TALARICO, *Presidente della provincia di Crotone*. Sono il responsabile unico del contratto d'area firmato il 3 marzo, che è stato preceduto da una serie di accordi sulla flessibilità amministrativa, su quella salariale e sul protocollo per la legalità. In particolare per quest'ultimo il lavoro è andato avanti e abbiamo tenuto alcune riunioni presso la prefettura perché Crotone è area sotto sorveglianza particolare quanto all'intervento governativo, insieme a Gioia Tauro e a qualche altra area della Sicilia.

PRESIDENTE. Anche Siracusa.

CARMINE TALARICO, *Presidente della provincia di Crotone*. Abbiamo riscontrato una duttilità mentale ed amministrativa rispetto al protocollo sulla flessibilità e ci siamo dotati, quasi immediatamente, di un ufficio unico (precedendo di qualche giorno la disposizione della cosiddetta legge Bassanini) all'interno del quale convogliare le istanze delle imprese che, a differenza di quanto affermato dal collega di Sassari, sono più numerose rispetto a quanto avviene al di fuori della regione.

Secondo la delibera del CIPE i responsabili unici devono redigere una relazione

dopo il primo semestre ed io mi accingo a predisporla; posso fin da ora anticipare che un notevole ritardo si è avuto nella scelta della banca che dovrà procedere all'istruttoria. A mio avviso la legislazione è carente sulle funzioni del responsabile unico, perché spesso si dimentica che potrebbe essere privo di risorse finanziarie utili. Noi ci siamo avvalsi della disponibilità della provincia, ma qualche tecnico potrebbe sollevare obiezioni.

Insieme a Crotone Sviluppo ed Enisud abbiamo presentato un pacchetto di iniziative per 2 mila posti di lavoro, che il 21 luglio sarà presentato a Euro progetti e finanza, cioè alla società scelta dai soggetti promotori. Veniamo da un'esperienza di sovvenzione globale per 95 miliardi e Crotone sviluppo ha già attivato contratti per 39 aziende e per un totale di 79 miliardi, ossia il 75 per cento delle risorse assegnate, a favore di 361 occupati. Il tavolo dei promotori ha deciso – per inciso ricordo che proprio l'altro giorno ho insediato il comitato dei promotori – di accelerare le procedure a favore delle aziende escluse dalla graduatoria di Crotone sviluppo, al fine di dare una risposta ad una serie di imprese di livello internazionale...

PRESIDENTE. Anche a lei, presidente, rivolgo lo stesso invito, ossia di indicare le successioni temporali della sovvenzione globale e del contratto al fine di avere un quadro comprensibile della situazione.

CARMINE TALARICO, *Presidente della provincia di Crotone*. Abbiamo scisso i due aspetti, nel senso che nel preliminare del contratto d'area sono state fissate le quattro priorità di reindustrializzazione, dal momento che l'area di Crotone ha una forte vocazione industriale (meccanica, chimica, ceramica ed energia); mi risulta però che Euro progetti e finanza non abbia intenzione di valutare iniziative energetiche attraverso il lavoro delle biomasse, che rappresenta una proposta del gruppo Marcegaglia. A queste quattro filiere intendiamo aggiungere il settore delle infrastrutture (alcuni centri intermodali) ed altre attività collaterali.

Alla fine del 1993 abbiamo dato vita a Crotone Sviluppo, che è una società consortile, di cui Enisud avrebbe dovuto assumere la maggioranza non foss'altro perché tutta l'area industriale di Crotone è a capitale ENI. Si è proceduto all'emanazione di un bando e successivamente alla predisposizione di una graduatoria per 125 imprese, di cui solo 52 sono state finanziate. Il contratto d'area, subentrato qualche anno dopo rispetto alla sovvenzione globale, riguarderà le imprese che non hanno usufruito del finanziamento.

Le difficoltà maggiori concernono le infrastrutture; abbiamo chiesto finanziamenti cospicui, che speriamo di ottenere con il contratto d'area, perché dobbiamo avere certezza dal punto di vista finanziario per le aree beneficiarie dei contratti d'area.

Personalmente non concordo sull'estensione indistinta del contratto d'area nel Mezzogiorno e in tutto il paese, perché ciò inciderebbe sulla sua peculiarità; occorre attivarsi affinché i contratti d'area firmati abbiano certezza di risorse, perché spesso le imprese esterne non impiantano nuove attività se non hanno certezza di finanziamento.

Per memoria, lascerò una serie di documenti riguardanti anche altri tipi di finanziamenti europei che hanno prodotto ricadute sull'area di Crotone, sottolineando come in Calabria manchi una programmazione regionale, il che purtroppo ci rimanda ad antiche misure, come l'intervento straordinario, rispetto al quale i contratti d'area dovrebbero rappresentare una pagina nuova.

FEDERICO DI BARTOLO, *Assessore all'industria della regione Umbria*. Il contratto d'area si è rivelato molto utile per sollecitare l'attenzione delle forze sociali ternane, però è apparso evidente che se non è accompagnato da una politica di programmazione per la ridefinizione della qualità dei fattori localizzativi (aree industriali, concertazione tra le parti sociali e strumenti finanziari) rischia di avere scarsa efficacia.

Abbiamo costituito un consorzio per le aree industriali e ci siamo dotati di uno sportello di informazioni alle imprese, ma abbiamo capito che solo se lo strumento è inserito all'interno di un processo più generale di programmazione può dispiegare completamente la sua efficacia.

Poiché il nostro territorio non rientra nell'obiettivo 1, abbiamo dovuto prevedere un percorso legislativo ed il 15 aprile il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, ha riconosciuto l'area di crisi. Il contratto d'area è stato firmato nel giugno 1998 ed è il frutto di un lavoro avviato nella primavera del 1997 con il confronto Governo-regioni-autonomie locali, in cui erano stati individuati due filoni: il primo per l'area di Terni, che ha sofferto di una forte deindustrializzazione nel settore siderurgico e chimico, l'altro per le infrastrutture. Nell'aprile 1997 è stato definito un primo protocollo per la flessibilità e la formazione, al quale ne è seguito un altro con le banche locali per le agevolazioni al credito e per le società di servizi locali a disposizione delle imprese; infine, il 4 giugno è stato definito formalmente il protocollo tra i soggetti pubblici, che prevede una fase preistruttoria per avere tempi certi. In altri termini, gli enti locali e gli organi addetti al rilascio delle autorizzazioni, delle varianti o dei piani regolatori entro trenta giorni debbono rimettere le proprie osservazioni, informandone l'imprenditore, e consegnare alla conferenza dei servizi l'autorizzazione relativa ai tempi, il che si muove in sintonia con la cosiddetta legge Bassanini per una maggiore snellezza e accelerazione delle procedure.

Uno dei problemi che incontriamo riguarda la richiesta di ampliamento delle imprese. I contratti d'area parlano di nuovi insediamenti, mentre molte aziende richiedono gli ampliamenti; il primo pacchetto riguarda 10 imprese per 324 addetti ed un investimento di 57 miliardi; esistono anche altri pacchetti da includere nei protocolli aggiuntivi, concernenti 30 imprese per 1.700 addetti ed un volume di investimenti di 385 miliardi.

D'intesa con gli enti locali, il responsabile unico è stato individuato nella regione; il soggetto intermediario e tecnico è una finanziaria regionale, la Sviluppo Umbria, e per quanto riguarda l'istruttoria vi è stato l'intervento della Euro progetti, società del Mediocredito centrale, con l'aggiunta di una finanziaria locale, la Gepafin, e della SPI, che ha deciso di intervenire a sostegno di alcuni progetti industriali.

PRESIDENTE. Tecnicamente, come avete proceduto ?

FEDERICO DI BARTOLO, *Assessore all'industria della regione Umbria*. Il dottor Gruet ha seguito specificatamente le procedure e potrà darvi i ragguagli del caso.

PIERRE GRUET, *Coordinatore della programmazione negoziata della regione Umbria*. Abbiamo individuato in questa società di medio credito, prima che il bando fosse stato emanato per la selezione, il soggetto che quasi sicuramente sarebbe rientrato nell'albo, e che quindi intanto poteva preparare l'istruttoria.

Gli altri due soggetti sono intervenuti finanziariamente nelle operazioni, almeno in alcune di esse, attraverso prese di partecipazione o garanzie; mi riferisco alla SPI da un lato e dall'altro alla società regionale che fa ingegneria finanziaria con fondi della comunità europea.

PRESIDENTE. La struttura finanziaria di riferimento Euro progetti.

PIERRE GRUET, *Coordinatore della programmazione negoziata della regione Umbria*. Sì.

GAETANO PRENCIPE, *Sindaco di Manfredonia*. Il contratto d'area di Manfredonia comprende i tre comuni dell'area di crisi: Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, per una popolazione complessiva di 80 mila abitanti. L'area era interessata ad un fenomeno di deindustrializzazione dipendente dalla chiusura dello stabilimento Enichem; la vicenda è

molto simile a quella descritta dal presidente della provincia di Crotone. È nato il consorzio Manfredonia Sviluppo, di cui socio di maggioranza è Enisud, promotore di una richiesta di sovvenzione globale (poi ottenuta) di circa 60 miliardi; queste somme sono state utilizzate per un bando all'esito del quale vi è stata una graduatoria e sono state finanziate 13 aziende.

Il contratto d'area ha coinciso con l'approvazione della graduatoria e l'atto, siglato il 4 marzo, contemplava 7 iniziative, tutte già finanziate con la sovvenzione globale. Ci si è avvalsi delle procedure dei contratti d'area per accelerare l'iter di insediamento delle aziende.

Anche per noi si sono posti problemi analoghi per la scelta del soggetto istruttore ma la decisione è stata presa abbastanza agevolmente, d'intesa tra le parti, individuando la società Euro progetti e finanza, che già dalla metà dello scorso mese di giugno ha avuto l'incarico. Sono stati presentate a questo ente 14 iniziative per la formulazione del primo protocollo aggiuntivo e l'istruttoria dovrebbe terminare entro il mese di luglio, anche prima.

Come dicevo, ci sono 7 iniziative già finanziate dalla sovvenzione globale, poi c'è il protocollo aggiuntivo per 14 iniziative, già pronto, e ci sono un secondo ed un terzo protocollo; il secondo riguarda le aziende del gemellaggio con l'Assindustria di Treviso e di Vicenza, per 23 iniziative già individuate e preselezionate per un investimento complessivo di 420 miliardi ed una occupazione attesa di 1200 occupati. Questo protocollo sarà presentato a metà del mese corrente e avviato ad istruttoria.

Uno dei problemi del contratto d'area di Manfredonia riguarda le aree, perché quelle che hanno consentito la stipula del contratto coincidono con l'area dello stabilimento Enichem, e sono parzialmente libere: su 160 ettari, appena una quarantina sono già disponibili per questi insediamenti, mentre il restante è occupato dagli impianti; bisogna quindi procedere allo smantellamento delle aree e alla bonifica del sito.

Il contratto d'area di Manfredonia ha risentito molto della difficile definizione della vertenza sindacale, cioè dall'esito del rapporto con Enichem e ora con Agricoltura in liquidazione. Esistono ancora troppe incognite quanto alla disponibilità delle aree e in questi giorni finalmente l'azienda farà i contratti di compravendita, perché le imprese già assegnatarie dei finanziamenti stessi avevano firmato solo i compromessi di vendita e l'atto definitivo verrà concluso in questi giorni. Ad oggi non sappiamo ancora i termini concreti della messa a disposizione delle aree.

Il buon esito dell'azione di promozione fatta dal consorzio Manfredonia Sviluppo e poi dai soggetti promotori del contratto d'area di Manfredonia ha portato un numero di investitori tale da richiedere la messa a disposizione di ulteriori aree; sono state perciò individuate nel territorio di Manfredonia aree industriali sufficientemente urbanizzate ma che hanno bisogno di ulteriori interventi.

Come dicevo, alle 23 iniziative del protocollo aggiuntivo se ne aggiungono altre per il settore turistico. Mi riferisco a 20 iniziative di notevole interesse, per 350 miliardi di investimento e circa mille occupati.

I problemi del contratto di Manfredonia, come già detto, sono molto simili a quelli di altre aree: una migliore definizione dei poteri del responsabile unico; l'assenza di fondi messi a sua disposizione; la necessità quindi di attingere per qualunque necessità ai fondi del comune.

Essendo tra i primi stipulati, per questo contratto d'area vi è la necessità di alcune modifiche che saranno apportate nel primo protocollo aggiuntivo anche in relazione ai poteri di deroga agli strumenti urbanistici per avvalerci pienamente delle possibilità di deroga già previste nel decreto n. 626.

Un altro problema è quello della certezza delle risorse, così come la necessità che vengano finanziate, almeno in percentuale, opere di urbanizzazione per le aree che andiamo a predisporre con questi insediamenti.

Per il primo documento sottoscritto ci siamo avvalsi dei fondi previsti nella sovvenzione globale per attrezzare le aree dello stabilimento Enichem, che sono infrastrutturate per le esigenze di quel tipo di stabilimento: è tutt'altra cosa insediarvi 20 o 30 iniziative, senza alcun supporto da parte dell'azienda che, essendo in liquidazione, non può essere un interlocutore. Questi problemi vengono affrontati con un forte supporto da parte di Manfredonia Sviluppo.

Insistiamo nella richiesta di fondi, almeno in percentuale ai finanziamenti previsti, per l'urbanizzazione di quelle aree e delle aree del territorio di Manfredonia, perché lo stabilimento è a ridosso della città ma formalmente è sito nel comune di Monte Sant'Angelo.

Una delle esperienze negative del vecchio modello di sviluppo, soprattutto per chi ha visto l'insediamento a meno di un chilometro da una città come Manfredonia è l'assenza di organismi di controllo e di monitoraggio ambientale e sanitario. Il nuovo intervento deve avere necessariamente un'attenzione e una presenza più attiva da parte degli organismi responsabili, che finora non ci sono state. A Euro progetti e finanza è stata chiesta una valutazione anche sulla qualità ambientale dei progetti e sulla tecnologia utilizzata, una valutazione che nei tempi celeri dell'insediamento potrebbe non essere fatta o rinviata, o comunque fatta in maniera affrettata, occorre una particolare attenzione perché non si verifichino le situazioni che hanno caratterizzato il passato industriale di quest'area. Ci stiamo perciò preoccupando di individuare forme di collaborazione per evitarlo.

CARMINE TALARICO, *Presidente della provincia di Crotone*. Mi ero dimenticato di citare alcune cifre, che comunque lascio alla Commissione.

Vorrei specificare l'articolazione del primo pacchetto, per circa 2 mila posti di lavoro: si tratta di 33 nuove iniziative per 376 miliardi e mezzo e 918 occupati a cui si aggiungono 17 iniziative che provenivano da Crotone Sviluppo, non ammesse alla sovvenzione globale, per 287 miliardi e 1127 occupati. L'attività del responsabile unico è stata quella di incontrare la Assolombarda attraverso l'Assoindustria e la Lega delle cooperative.

GIACOMO DI FONZO. Mi sembra che, tranne il contratto umbro, si tratti di contratti insediati in regioni dell'obiettivo 1, che continuano a far registrare una scarsa utilizzazione dei fondi strutturali e procedono teoricamente alla rimodulazione dei programmi operativi sulla base dei fondi.

Sono stati fatti dei tentativi perché parte di questi contratti e protocolli aggiuntivi potessero essere alimentati con i POP regionali ?

Anche sul piano della finanza nazionale, perché pensare solo alla finanza specifica e non anche alle leggi ordinarie ? Mi riferisco alla legge n. 488, alla legge n.341, ad alcuni articoli dell'ultima legge finanziaria, ad esempio il 4, per la contribuzione a fondo perduto per un triennio per i nuovi assunti, ovvero il 5 sulla ricerca e il 7 per gli investimenti.

Non ho sentito parlare di protocolli sulla finanza locale. Credo che uno dei problemi del Mezzogiorno sia il costo del denaro ed un rapporto non moderno tra il mondo dell'imprenditoria ed il sistema bancario. Questo presuppone l'esclusione delle banche locali dalla concertazione, mentre si può pensare ad un protocollo in cui le banche lavorino all'impostazione del contratto. Ciò consentirebbe non solo di abbattere i costi, ma anche di effettuare una serie di operazioni di ingegneria finanziaria estremamente interessanti, perché non credo che i sostegni finanziari esisteranno in eterno !

Avete mai pensato a protocolli con centri di ricerca, con università, con il sistema scolastico locale che va verso l'autonomia e che ha bisogno di radicarsi e di avere rapporti diretti con il mondo della produzioni, oppure con agenzie formative più serie di quelle tradizionali ? Dico questo perché sono convinto che si dovrebbe non solo formare la manodo-

pera, ma anche creare le condizioni per una crescita qualitativa dell'imprenditoria.

Ho sentito parlare di graduatorie: quali criteri sono stati seguiti ? Sono stati presi in considerazione per esempio i settori di intervento, i livelli di integrazione e quant'altro ?

FABIO DI CAPUA. Mi limiterò ad alcune considerazioni sullo strumento della programmazione negoziata recepita in alcuni contratti d'area, con particolare riferimento alla valorizzazione della capacità di autogoverno e della responsabilità dei soggetti locali nonché alla promozione di processi di federalismo cooperativo e produttivo più che all'ampliamento di impresa, che può avvenire utilizzando misure diverse.

Anche i nostri ospiti converranno sul fatto che il contratto d'area è una sorta di residuo centralistico; più volte ho espresso riserve sulla sua validità specie guardando al mondo che ci circonda caratterizzata dalla competizione e dalla capacità progettuale dei territori. Dunque, è un modello di sviluppo che va riconsiderato alla luce degli strumenti offerti.

Spesso questi fenomeni hanno contribuito all'affermazione di atteggiamenti eccessivamente localistici e protezionistici nelle aree in cui hanno determinato l'avvio di certe procedure, così come non sono stati adeguatamente coordinati con i processi di sviluppo dei territori contigui che possono o essere coinvolti in un illuminato e opportuno processo di sviluppo attraverso il raccordo operativo, oppure subire processi rischiosi e pericolosi di desertificazione. Dobbiamo valutare adeguatamente il futuro dei territori che, fortunatamente o sfortunatamente, non sono stati mai industrializzati; la deindustrializzazione solleva questioni importanti, anche se non vanno dimenticate le problematiche sociali, occupazionali e di sviluppo di territori mai interessati dall'industrializzazione.

Domando: i contratti d'area già avviati sono stati collocati all'interno di una progettualità più ampia di livello regionale o provinciale che tenga conto delle legittime aspettative dei territori contigui ? Vi sono esperienze di sovrapposizioni – che il Governo ha tentato di evitare – di aree interessate a patti territoriali con contratti d'area ? Vi sono esempi – non molto edificanti secondo me – di atteggiamenti protezionistici o di chiusura per il reclutamento al lavoro nelle aree interessate dai contratti d'area, nel senso di impedire la libera circolazione delle forze lavoro ? Sono questi gli interrogativi che ho sentito il dovere di rivolgervi, auspicando una revisione di questi strumenti di intervento.

SALVATORE CHERCHI. Mi è parso di capire che nel passaggio dalla prima alla seconda fase si sia registrato un maggior interesse da parte degli imprenditori, perché il numero delle imprese che chiedono di accedere al contratto è cresciuto considerevolmente, anche se finora si è trattato di imprese già finanziate.

Scorrendo l'elenco delle imprese interessate all'avvio dei contratti constato che il numero di quelle artigianali è piuttosto elevato: sembrerebbe trattarsi di aziende che non danno contributi apprezzabili ad un processo virtuoso di sviluppo perché si limitano ad usufruire di agevolazioni finanziarie vantaggiose e di costi particolarmente ridotti. Per fare un esempio, un panificio non lavora per l'esportazione, si limita a produrre la quantità di pane necessaria ai consumi locali; se si agevolano le vendite di un forno, un altro subirà un calo, perciò domando: nella seconda fase, cioè nei cosiddetti protocolli aggiuntivi, si può tentare di superare questo difetto ?

Il professor Talarico ha accennato a collaborazioni con l'Assolombarda e con la lega delle cooperative, perciò chiedo se i contatti con altre aree più forti o più deboli stia producendo una corrente imprenditoriale o qualche forma di immigrazione; collegandomi a questo aspetto vorrei sapere anche se la promozione del territorio possa essere affidata a società locali oppure a società nazionali (penso alla prossima Agensud), e se vi siano esperienze locali abbastanza significative.

RAFFAELE VALENSISE. La mia domanda si ricollega all'accordo per il lavoro della Presidenza del Consiglio del 24 settembre 1996, che se volete funge da prefazione ai contratti d'area. Nel documento si legge, che « con l'obiettivo di garantire la maggiore tempestività di interventi e per perseguire le priorità fondamentali della coesione economica e sociale del paese, saranno individuate aree nelle quali gli interventi abbiano una maggiore possibilità di successo (...) ». Ma dall'approvazione del contratto d'area vi sono stati interventi di carattere strutturale per abbattere le diseconomie di scala che a Crotone, come in altre aree, sono particolarmente vistose (basti pensare al sistema ferroviario ed a quello viario)?

E ancora: « Il consorzio d'area prevede un accordo di programma-quadro tra amministrazione, enti pubblici e società a partecipazione pubblica e un'intesa tra le parti sociali ». I vostri contratti d'area sono stati soggetti agli accordi di programma-quadro prima definiti ? Sembrerebbe infatti che, costituito e individuato il contratto d'area e il suo responsabile, poi l'accordo di programma-quadro con le amministrazioni, enti pubblici e società di partecipazione pubblica, nonché l'intesa con le organizzazioni sociali siano in difficoltà. Il professor Talarico da Crotone denunziava alcune difficoltà rispetto alla direttiva dell'accordo.

Infine: « Nell'ambito del contratto d'area saranno stipulati accordi tra le parti sociali volti all'obiettivo di concorrere a determinare condizioni vantaggiose per l'attuazione di nuovi investimenti o ampliamenti di attività produttive. Tali accordi potranno tra l'altro riguardare programmi finalizzati all'inserimento di giovani ». La domanda è se tra i contratti d'area costituiti questa parte della direttiva sia stata, e in che modo, avviata. La direttiva della Presidenza del Consiglio serve infatti a dare al contratto d'area una funzione immediata, a prescindere dai progetti a medio e a lungo termine.

Si legge inoltre che « ...nelle aree individuate il Governo svolgerà una specifica azione di impulso per accelerare la realizzazione degli interventi infrastrutturali ». In queste aree il Governo ha svolto attività di impulso ? Vorrei una risposta precisa a questa domanda precisa, perché dobbiamo sapere se il Governo, una volta inventati i contratti d'area, se ne sia lavato le mani lasciando voi nei guai, date le gravi carenze infrastrutturali esistenti, salvo poi individuare nei protagonisti dei contratti d'area i cirenei responsabili del mancato sviluppo.

Il Governo si è impegnato con l'accordo del 24 settembre 1996 a studiare forme nuove per definire una iniziativa nei confronti del sistema bancario, al fine di pervenire alla stipula della convenzione finalizzata al pieno coinvolgimento delle banche firmatarie nell'utilizzo degli strumenti di seguito individuati. Vi risulta un qualche intervento del Governo per orientare le strutture periferiche e il sistema bancario a guardare con attenzione e non con sospetto i contratti d'area ? Ho sentito qualche lamentela che trova rispondenza nelle mie conoscenze dirette, ma vorrei sapere da voi come reagisca il sistema bancario locale nella zona del contratto d'area e se ci siano state queste sollecitazioni, dirette o indirette, alle quali il Governo si era impegnato.

È stata, nelle aree individuate, riservata « una quota di fondi alla reindustrializzazione delle aree depresse da erogare anticipatamente su specifici progetti da allocare » ? Esistono casi di reindustrializzazione – parlo di Crotone per conoscenza diretta – che avrebbero bisogno di stimolo alla reindustrializzazione in taluni settori, che purtroppo sono stati abbandonati dalla sera alla mattina, con esiti drammatici che tutti abbiamo vissuto. Dovreste portarci testimonianza dell'impegno del sistema bancario, perché qualora emergesse un comportamento omissivo o reticente di fronte ad un contratto d'area vigente, avremmo il dovere di trarne le conseguenze, cercando di ottenere dal Governo quegli interventi presso il sistema bancario che finora sono mancati.

ANTONIO BOCCIA. Mi richiamo a quanto già detto, evitando di intervenire sulla materia in generale, indicando di volta in volta a chi è diretta la mia domanda.

Al sindaco di Manfredonia vorrei chiedere quali siano i contenuti dell'intesa tra le parti sociali che affiancano il contratto d'area. Uno dei motivi per i quali questi risultano utili è la possibilità di raggiungere un'intesa con le parti sociali per ottenere quanto alla flessibilità soluzioni che agevolino il rapporto di avviamento al lavoro; se non c'è questo patto speciale per il lavoro, l'utilità del contratto d'area salterebbe. Vorrei perciò sapere se a Manfredonia si sia riusciti a concordare qualcosa di diverso rispetto alla normativa, qualcosa che renda utile per un'impresa partecipare al contratto d'area.

Al presidente della provincia di Crotone porrei una domanda sull'accordo con la pubblica amministrazione, un'altra condizione perché i contratti d'area siano utili. Mi riferisco, ad esempio, alle deroghe sui tempi delle gare, allo snellimento delle procedure, all'attivazione degli strumenti quali la conferenza dei servizi, alla possibilità di assumere atti sostitutivi di concessioni edilizie. Le pubbliche amministrazioni che hanno sottoscritto il contratto che cosa hanno stabilito di fare per rendere utile il contratto stesso? Senza queste specialità, tanto varrebbe ricorrere alle leggi n. 488 o n. 341, ovvero alle sovvenzioni globali. Vorrei capire con un esempio che cosa abbiano concordato negli accordi *a latere* del contratto gli amministratori che li hanno sottoscritti, perché sia utile aderirvi.

A sua eccellenza il prefetto di Caltanissetta vorrei porre una domanda sul protocollo di legalità. In Commissione credo di aver svolto un ruolo teso a convincere il Governo ad aggiungere questo protocollo di fronte a chi pensava che fosse quasi offensivo. L'esperienza fatta nella mia regione, con un protocollo di legalità firmato con il prefetto Profili, mi fa dire che per l'insediamento della FIAT riuscimmo ad evitare ogni infiltrazione, anzi, furono fatti una serie di arresti con il meccanismo previsto dal protocollo, che dava garanzie sia per il certificato antimafia sia quanto alla possibilità per la prefettura di conoscere quotidianamente ed in anticipo quali fossero le imprese in subappalto e quelle che partecipavano agli appalti per la realizzazione delle opere, ma soprattutto di conoscere in anticipo chi fossero i responsabili dei cantieri. Insomma, il protocollo stretto tra regione (all'epoca ne ero presidente), forze dell'ordine e prefettura dette i suoi frutti.

Sarei curioso di sapere quali siano stati, nel contratto d'area di Caltanissetta, i protocolli che hanno consentito e consentiranno un controllo del territorio per assicurare agli imprenditori di operare nella massima legalità e alla pubblica amministrazione di verificare che ciò avvenga. Questo è uno degli aspetti che rendono utile entrare in un contratto d'area, perché un qualsiasi imprenditore può fare domanda in base alla legge n. 488 e se entra in graduatoria riceve soldi.

All'assessore alla provincia di Nuoro vorrei fare una domanda sui sostegni alle iniziative imprenditoriali, e chiedere cioè se funzioni il rapporto con la Cassa depositi e prestiti, come siano state erogate le risorse, nonché se i contenuti del contratto d'area si discostino da quanto previsto negli strumenti ordinari di sostegno alle imprese. Non vorrei che si trattasse di una fotocopia di quanto previsto nella normativa vigente, perché ritengo che in mancanza di sostegni finanziari tipici, non abbia senso entrare in un contratto d'area. Vorrei capire se a Nuoro esiste un'esperienza tipica.

All'assessore alle finanze e allo sviluppo di Sassari vorrei chiedere la stessa cosa per le infrastrutture. Il contratto d'area dovrebbe incidere su aree produttive attrezzate, in presenza cioè di un territorio già dotato di infrastrutture che, per una serie di circostanze, è in crisi e ha bisogno di rilancio; di qui l'idea di un contratto d'area. Quindi, non dovrebbero esserci problemi infrastrutturali e ci dovrebbe essere una rete idrica e fognaria, strade di collegamento, fornitura di metano.

Mi rendo conto che non è sempre così, ma credo che il contratto d'area dovrebbe prevedere un capitolo per le infrastrutture e il coinvolgimento della regione o della provincia; penso anche ai problemi di impatto ambientale ed al coinvolgimento del ministero dell'ambiente, che dovrebbe quanto meno garantire il monitoraggio per l'acqua e l'aria.

Sicuramente esisteranno risorse destinate allo smaltimento dei rifiuti; d'altra parte il contratto d'area è uno strumento che riguarda un progetto compiuto e lo smaltimento dei rifiuti dovrebbe essere previsto, perciò domando all'assessore alle finanze e allo sviluppo locale di Sassari se può illuminarmi circa il contenuto specifico del contratto d'area, i rapporti con la Cassa depositi e prestiti, l'ammontare dei fondi erogati e delle anticipazioni. È opportuno avere delle risposte, perché noi abbiamo messo a disposizione dei contratti d'area parecchie risorse.

Chiedo scusa se mi sono scelto gli interlocutori, ma in questo modo ottengo risposte specifiche che mi consentono di avere una visione più chiara e netta. L'ultima domanda è per l'assessore all'industria della regione Umbria. Poiché il contratto d'area non prevede l'utilizzazione di risorse destinate alle aree depresse, come si è proceduto ? Sono stati utilizzati i fondi previsti dalle leggi regionali oppure vi è stata la dichiarazione di aria di crisi ? In quale obiettivo rientrano queste aree ?

FEDERICO DI BARTOLO, *Assessore all'industria della regione Umbria*. Rientrano nell'obiettivo 2.

ANTONIO BOCCIA. La regione Umbria, che è il soggetto responsabile, come lo è la mia regione, che ruolo ha esercitato ? Si è limitata ad un ruolo promozionale oppure si è sostituita nell'intesa tra le forze sociali e gli amministratori ?

Questi strumenti sono stati pensati allo scopo di far crescere il territorio e, neanche l'avessi fatto apposta, ho scritto un articolo che apparirà oggi sulla circolare interna del mio partito, cioè *Il Popolo* – mi esprimo in questi termini perché questo quotidiano lo leggiamo solo noi – dal titolo « Liberare il Mezzogiorno », perché sono dell'avviso che il più grande investimento da realizzare nel Mezzogiorno consista nel liberarlo dalla presenza dei parlamentari. Ad ogni modo vi è una tendenza ad occupare spazi che dovrebbero essere destinati alla società civile alla luce del principio di sussidiarietà. L'Umbria, che come la Basilicata riconosce il ruolo e il protagonismo delle autonomie locali, in base a quali criteri è stata scelta quale soggetto responsabile ? E come emerge la società civile ?

PRESIDENTE. A questo punto, do la parola per le risposte nello stesso ordine dell'inizio dell'audizione.

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. Il protocollo aggiuntivo del contratto d'area di Nuoro prevede 62 nuove iniziative per 906 miliardi di investimento e 3.400 addetti; l'insieme dei progetti consente la creazione di due piccoli poli, uno industriale-farmaceutico per 530 unità e l'altro elettronico-informatico per 196 unità; il 50 per cento delle 62 iniziative vede la presenza di imprenditori sardi, la parte rimanente – con esclusione di due grandi società estere – quella di imprenditori non sardi. Sempre rispondendo all'onorevole Cherchi specifico che abbiamo raccomandato al soggetto istruttore, di effettuare un monitoraggio per valutare l'impatto dei progetti sul sistema delle imprese locali, dal momento che è illogico creare delle aziende e contemporaneamente chiuderne altre.

All'onorevole Boccia dico che il sostegno riguarda soltanto sei società che si avvalgono delle leggi n. 488, n. 17 e n. 221; per le altre 62 dovremo far riferimento alla Cassa depositi e prestiti, dato che di questo si parla nei vari protocolli di intesa.

ANTONIO BOCCIA. Che percentuale di sostegno avete concordato ?

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. Non abbiamo concordato

nulla perché è ancora in atto la valutazione da parte della Euro progetti e finanza.

PRESIDENTE. Poiché siete ancora nella fase istruttoria, per quanto riguarda i contratti d'area si è avuta qualche erogazione o impegno di spesa ?

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. No.

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. All'onorevole Di Fonzo, come chiarimento di base, dico che della società Gela Sviluppo fanno parte oltre l'Enisud, il comune, la provincia, la IRFS Spa (una società finanziaria della regione Sicilia), l'Itainvest Spa e la camera di commercio. I contratti d'area vengono gestiti da una società costituita tra le parti, al cui interno viene scelto il responsabile unico che interviene, in seconda battuta, se la società non riuscisse a gestire oppure ad autorizzare le imprese.

A prescindere dai finanziamenti delle singole industrie avvalendosi della legge n. 488 o di altre normative, vi è la possibilità – già attivata a Gela – di accendere ai fondi comunitari per la formazione, tanto che con una società romana abbiamo proceduto alla formazione.

Per quanto riguarda i criteri, dato che tutti i contratti d'area possono esistere solo in presenza di un'area industriale di crisi accertata, sono state individuate zone, per un possibile reinvestimento da parte sia di ENI, sia di altri soggetti, nelle quali in passato l'ENI aveva investito e poi proceduto a ridurre posti di lavoro. Nel contratto d'area di Gela la società Gela sviluppo si è mossa sulla base di questo criterio per la graduazione di accesso ai finanziamenti; relativamente alle iniziative di carattere turistico-alberghiero, la società Euro progetti e finanza è stata invitata a prestare attenzione alle analisi di mercato per verificare la congruità delle iniziative, mentre in relazione ai criteri di priorità si è data la precedenza alla verifica del rapporto capitale investito-numero di posti di lavoro previsti; a settori preferenziali quali il turismo e l'agroindustria ed infine al minore impatto ambientale, perché le aree interessate soffrono tutte di crisi ambientale.

GIOVANNI DI FONZO. Pur avendo qualche riserva sui contratti, sono convinto che in situazioni del genere probabilmente questi strumenti sono più utili di altri. Ritengo tuttavia che per talune parti del territorio nazionale o si punta a realizzare un sistema – ecco perché parlavo di integrazione quale elemento cardine nella valutazione dei progetti – oppure in futuro occorrerà fare i conti con un mercato più ampio, ma meno protetto. La competitività deve essere ricercata all'interno della singola azienda e sul territorio, solo in questo modo sarà possibile un salto di qualità. Non è sufficiente scegliere il settore in cui intervenire; occorre capire come intervenire; il turismo teoricamente è interessante per il Mezzogiorno, ma da un'analisi svolta è emerso che se in alcune zone fossero realizzate le strutture alberghiere, verrebbero utilizzate soltanto per cinquanta giorni all'anno, dunque sarebbe inutile insistere per la costruzione di insediamenti turistici. Un altro aspetto da non sottovalutare è che le soggettività imprenditoriali di quel settore sono completamente slegate, nel senso che non fanno sistema. Occorre avere una visione di insieme per l'utilizzo di questi strumenti che, diversamente, rischiano di diventare delle microcasse per il Mezzogiorno.

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. Spero, come tutti, che effettivamente questo strumento serva. Una società per azioni nella quale hanno investito i comuni, le province, le regioni, i privati, le banche e così via quanto meno fa sperare in qualcosa. Rispondo così anche all'onorevole Di Capua: è vero che sono risorse di tutti, ma è anche vero che in queste zone sono stati fatti investimenti non supportati da adeguata programmazione economica e finanziaria, cioè zone dove da 8 mila o 13 mila posti di lavoro

si è scesi a 2 mila o 3 mila, e che sono state altamente violentate da presenze industriali devastanti dal punto di vista ambientale. Non si tratta di un risarcimento ma quanto meno di poter recuperare zone dove non ci sarebbe nulla da fare perché alterate dalla presenza industriale: riutilizziamole dal punto di vista industriale facendo ricorso a società attente all'ambiente.

All'onorevole Boccia vorrei dire che il protocollo di legalità è in realtà un protocollo di sicurezza, come previsto dalla normativa, a favore delle imprese che investono. È stato stipulato in vista della redazione di un progetto che il Ministero dell'interno attuerà con i finanziamenti della Comunità europea destinati ai progetti di sicurezza; in quest'ambito il ministero ha incluso le zone del contratto d'area, oltre alla Salerno-Reggio Calabria, oltre a Crotone e Manfredonia sono previste anche Siracusa e Gela.

Il progetto deve ancora essere redatto e prevede l'attivazione di una rete telematica, con centraline, e l'aumento delle forze dell'ordine, nonché la ristrutturazione di edifici e strutture varie.

Nel protocollo sottoscritto con tutte le parti sociali, presenti insieme al comune e alla provincia, si è fatto riferimento anche alla legalità, cui lei ha accennato. La prefettura si è assunta l'onere di verificare con attenzione tutte le possibilità di controllo sulle infiltrazioni; d'altro canto, gli altri si sono assunti l'onere di agire nella legalità.

Questa sottoscrizione è già un passo avanti, perché, nel momento in cui le forze dell'ordine interloquiscono con le parti sociali che hanno sottoscritto l'impegno ad agire nella legalità, anche come associazioni industriali ed artigianali, è possibile ottenere una collaborazione.

Vorrei rispondere all'onorevole Valensise dicendo che, prima dell'attivazione del contratto d'area, gli interventi previsti per Gela dall'accordo del 1996 erano tre: il contratto d'area, la ristrutturazione della diga foranea, la canalizzazione della piana di Gela, per poterla sfruttare dal punto di vista agricolo in quella zona c'è la diga di Sueri, piena d'acqua, ma manca la canalizzazione, che deve essere finanziata dal Ministero dell'agricoltura; c'è stato il finanziamento da parte della protezione civile – il commissario per la realizzazione è il prefetto – ed è in corso la gara d'appalto.

GIUSEPPE PIPERE, *Assessore alla provincia di Nuoro*. Vorrei fare una precisazione alquanto importante. Nella nostra provincia il contratto d'area sta partendo solo per la zona di Ottana e Bolotana; abbiamo invece altre sette zone industriali.

Sarebbe possibile una estensione del contratto d'area anche alle altre zone industriali ?

PRESIDENTE. Credo che questa domanda la dovrebbe rivolgere a chi ha competenze esecutive. Noi potremo esprimere un giudizio e credo che alcuni colleghi l'abbiano già fatto.

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Intervengo su una questione posta da diversi membri della Commissione, in particolare dall'onorevole Di Capua, relativamente al rapporto tra sviluppo locale e azione del Governo centrale. Ho espresso prima il mio pensiero e lo completo.

Noi crediamo che il contratto d'area e gli altri strumenti della contrattazione negoziata valgano anche al di là del contenuto specifico normativo se servono a renderci protagonisti del nostro sviluppo. I contratti d'area o i patti territoriali non possono essere forme indirette di assistenzialismo paternalistico da parte del governo romano verso il Mezzogiorno. Questo vale per tutti, perché anche noi abbiamo colpe; non è detto in senso critico verso il Governo.

Prendiamo atto che questa stagione è finita veramente e perché ciò sia vero è necessario che nasca una cultura diversa e che anche gli enti locali chiamati da una parte a rendersi protagonisti dello sviluppo locale siano davvero dotati degli strumenti operativi per « mettere i piedi

sul piatto ». Non vorremmo che anche la nuova Agenzia per il Mezzogiorno non servisse a coordinare e qualificare ma a sostituirsi e a soffocare. Se fosse così, saremmo punto e a capo.

Siamo noi stessi, avendo gli strumenti adeguati, in condizione di fare promozione. Se avremo un aiuto dall'esterno per qualificare il nostro lavoro, ben venga, ma esprimiamo una voglia di crescita e di protagonismo, vogliamo essere gli attori di uno sviluppo che non dura quanto le sovvenzioni del contratto d'area ma va più avanti.

Accolgo perciò positivamente i suggerimenti dell'onorevole Di Fonzo a stringere legami anche con altri interlocutori del territorio quali le università, gli enti di innovazione, per creare rapporti duraturi.

Credo perciò che la delibera del CIPE, che è un po' la *summa* per i contratti d'area vada rivista alla luce dell'esperienza, dando funzioni più precise al responsabile unico ed anche i necessari quattrini. Tutti attingiamo alle nostre casse per far funzionare questi strumenti, ma è una forma un po' impropria di finanziamento e certo non rappresenta il massimo della trasparenza.

ISABELLA GIANNOLA, *Prefetto di Caltanissetta*. Concordo pienamente.

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Certo, tutto questo vale soprattutto per il prefetto che non può attingere ad un suo bilancio.

Gli enti locali vanno dunque dotati di strumenti adeguati e quindi dovrebbe essere rivista la normativa nazionale, per far crescere l'*humus* territoriale. Anche la questione delle banche dovrebbe essere approfondita perché la delibera CIPE parla solo di istruttoria: non abbiamo ancora scelto il *partner* bancario perché vogliamo costringerlo ad operare oltre il ruolo comodo dell'istruttoria.

ANTONIO BOCCIA. Deve essere un intermediario.

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Sì, vogliamo costringerlo ad un patto convenzionale in cui, al di là dell'attività istruttoria, deve assicurare alle imprese un servizio creditizio completo, anche con gli strumenti della nuova finanza (non solo credito in bianco o fido bancario) per dotare il territorio di questa strumentazione.

Concludendo e per rispondere alla domanda dell'onorevole Boccia, abbiamo scritto nel contratto d'area che abbiamo le aree infrastrutturate già dotate dei servizi essenziali (rete fognaria, rete idrica, rete viaria essenziale, depuratore) ma tutto ciò riguarda l'infrastrutturazione di base. Resta il problema delle grandi infrastrutture, che non possono essere caricate su di noi; si deve far sentire l'intervento dello Stato, così come sul terreno della fiscalità.

L'onorevole Di Capua ha parlato delle aree contermini. Avevamo chiesto all'inizio della trattativa di inserire 36 comuni del territorio; ne abbiamo solo tre. Credo che ciò crei un danno anche agli altri territori che solo per una questione meramente geografica non possono essere inseriti nel contratto. Abbiamo una miriade di paesi che per decenni hanno vissuto del petrolchimico di Porto Torres e che oggi non possono usufruire di nessun beneficio previsto dal contratto d'area perché distano 10 o 20 chilometri. Quindi occorrerebbe rivedere la normativa sull'esclusività dell'intervento nelle aree industriali.

L'altro grande problema della Sardegna è il turismo, perché la nostra vera industria non è la chimica e, se non abbiamo la possibilità di intervenire in questo settore, stiamo rinunciando allo sviluppo locale. Anche in questo senso la normativa va rivista.

PRESIDENTE. Non è necessario intervenire con il contratto d'area, perché il turismo può essere oggetto di altre forme di concertazione.

ANTONIO BOCCIA. Il turismo può rientrare nei contratti d'area.

PRESIDENTE. Possono essere utilizzati anche altri strumenti di programmazione negoziata.

ANTONIO BOCCIA. Ripeto, anche il turismo può rientrare nei contratti d'area.

PRESIDENTE. Non discuto sulla possibilità di far rientrare il turismo, discuto sul contratto d'area che, come è stato detto, è uno strumento verticistico. Ci sono altre forme di concertazione che vanno utilizzate.

FRANCO BORGHETTO, *Assessore alle finanze e sviluppo locale di Sassari*. Noi abbiamo attivato anche i patti territoriali, ma ovviamente onorevole Di Capua, vi saranno delle sovrapposizioni. Nei contratti d'area il turismo è male inserito, perché questo strumento riguarda le aree industriali. Costruire un albergo o realizzare un campo di golf in un'area industriale risulterebbe incomprensibile; stiamo attivando i patti territoriali ma inevitabilmente si produrranno delle sovrapposizioni. Alghero rientra nel contratto d'area, ma essendo zona turistica inevitabilmente verrà inserita in un patto territoriale.

CARMINE TALARICO, *Presidente della provincia di Crotone*. Il contratto d'area altro non è che un contenitore all'interno del quale sono state collocate tutte le normative relative allo sviluppo; non è vero che tutte le regioni giocano un ruolo preponderante: l'Umbria ha una sua tradizione, ma in Calabria in un solo giorno è stato firmato il contratto. L'onorevole Valensise ha formulato una domanda giusta, ricordo però che per Crotone fin dal 1993 è stato siglato un accordo Stato-regione per le infrastrutture e finalmente oggi qualcosa si muove. È strano che proprio le regioni rientranti nell'obiettivo uno siano le più distanti dal contratto d'area: potrebbe essere questo un elemento di riflessione per il Governo rispetto al nuovo federalismo e ai nuovi poteri per le regioni.

Chiediamo di avere le risorse indicate nei documenti finanziari e nel DPEF per avviare il processo di sviluppo. Abbiamo indicato quelle filiere, ritenendo che non si potesse reindustrializzare a caso bensì tenendo conto della tradizione, delle esperienze di lavoro, dell'offerta del mercato.

Nel protocollo vi è un passaggio relativo al controllo sul credito, anche perché l'unica risorsa certa riguarda il protocollo sulla legalità: si tratta di 103 miliardi da spendere entro il 30 ottobre rispetto ad un progetto più ampio di 400 miliardi; vorremmo tuttavia che vi fossero anche altre certezze, in particolare sul cofinanziamento alle imprese.

Le graduatorie delle sovvenzioni globali ponevano dei paletti, difatti le prime imprese erano sostanzialmente delle piccole realtà artigiane e, dunque, devono essere corretti i criteri recuperati dal contratto d'area. Non credo che il contratto d'area sia caratterizzato da una filosofia centralista, onorevole Di Capua; il contratto d'area è servito ad agevolare le nuove iniziative prevedendo un altro incentivo, il costo delle aree. Non dimenticate che in Emilia-Romagna un metro quadrato di terreno costa dalle 400 alle 700 mila lire, mentre a Crotone il prezzo è di 15 mila: non è anche questo un incentivo rilevante ? Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per Crotone individua 12 comuni più il capoluogo per il contratto d'area, noi avremmo voluto l'inclusione dell'intero territorio provinciale non fosse altro perché tendiamo a mantenere un sistema integrato di sviluppo tra l'industria e l'agricoltura. Il vecchio marchesato di Crotone per settant'anni ha assistito allo sviluppo industriale ed a quello turistico: sembra un paradosso, ma è così.

Onorevole Cherchi, la sovvenzione globale aveva un limite rappresentato dallo sportello e l'incontro tra le varie realtà è promosso dal territorio: il comitato dei promotori ha istituito un sito Internet per l'area di Crotone, affidato alla camera di commercio, allo scopo di avere una concertazione più ampia.

All'onorevole Valensise dico che sulle infrastrutture siamo al lavoro, finalmente tre giorni fa sono stati sbloccati 7 miliardi per l'aeroporto; altri 30 sono pronti per il porto di Crotone e quanto prima il ministro Burlando attiverà gli interventi. I 175 miliardi per la tratta Gabella-Vibo Strongoli è in via di definizione, ma resta aperto il problema delle ferrovie.

Per allargare la concertazione abbiamo organizzato una riunione del comitato di promozione, alla quale ne seguirà una seconda come previsto dal contratto d'area. La conferenza permanente dei servizi deve consentire di sveltire le procedure; faccio un esempio: la CRIS del dottor Laghi, insediata a Cuto con una sovvenzione globale, in nove giorni ha ottenuto la licenza edilizia. La provincia di Crotone, che si avvia alla fine della sua prima legislatura, concede i nulla-osta ambientali in 25 giorni rispetto ai 16-18 mesi di tempo occorrenti alla provincia di Catanzaro.

Debbo dire che abbiamo anche superato alcuni passaggi della delibera CIPE relativamente al responsabile unico, perché quando alcuni comuni hanno chiesto di allargare le proprie aree industriali o di crearne di nuove, abbiamo utilizzato l'accordo di programma con la regione Calabria e due comuni, Isola Capo Rizzuto e Cuto, in quaranta giorni hanno ottenuto l'area industriale, cosa impossibile seguendo i piani regolatori generali. È un piccolo esempio di concertazione che può offrire alle province la possibilità di esercitare un ruolo.

FEDERICO DI BARTOLO, *Assessore all'industria della regione Umbria*. Molte considerazioni e osservazioni di questa mattina hanno riguardato i nuovi strumenti della programmazione, perché è sempre più evidente la necessità di passare da una programmazione centralistica ad una decentrata, puntata sui territori. Ciò senza dimenticare l'ottica comunitaria dal momento che le aree rientranti negli obiettivi 2 e 5b non esisteranno più.

Non abbiamo mai confuso il contratto d'area con la programmazione; il primo è uno strumento offerto dal Governo, la programmazione è il punto di riferimento centrale; la scelta tra contratto d'area, patto territoriale o accordo di programma è legata al carattere dell'intervento, per esempio per il nostro territorio, interessato da un forte processo di deindustrializzazione, ci è sembrato che il contratto d'area si attagliasse meglio al fine di recuperare un processo di industrializzazione.

ANTONIO BOCCIA. In Umbria avete sperimentato, o state per farlo, le intese istituzionali di programma, che se realizzate rappresentano il vero federalismo ?

FEDERICO DI BARTOLO, *Assessore all'industria della regione Umbria*. Lei mi ha anticipato, onorevole Boccia, avrei parlato proprio delle intese di programma. Non a caso ho parlato della programmazione quale punto di riferimento centrale; abbiamo avviato un confronto con il Governo per le intese istituzionali di programma, nell'ambito delle quali far rientrare anche l'area ternana, attualmente interessata dal contratto d'area; il ternano è solo uno dei territori, perché non vanno dimenticate le aree terremotate e un angolo della nostra regione per il quale il contratto d'area si è rivelato lo strumento migliore al fine di incidere più rapidamente sul processo di reindustrializzazione. Poi c'è un pacchetto di interventi infrastrutturali che costituiscono la programmazione regionale dal punto di vista delle infrastrutture.

L'altra questione che vorrei sottolineare – un esempio del fatto che prima è venuta la programmazione e poi lo strumento – è che il contratto d'area è figlio dell'accordo di programma del 1994, con l'allora Governo Berlusconi, con il quale ponemmo una serie di questioni non sulle imprese da allocare nell'area del ternano ma sugli strumenti infrastrutturali per quest'area a forte deindustrializzazione, per invertire la tendenza, puntando soprattutto agli elementi di diversificazione. Un esempio può forse aiutare a capire: abbiamo gli strumenti previsti

per le zone dell'obiettivo 2 ed abbiamo costruito con trenta miliardi un centro multimediale, sono stati finanziati in spesa corrente un istituto per i materiali speciali, un parco scientifico; oggi vorremmo la valorizzazione della cascata delle Marmore e interventi per la rocca di Spoleto.

Il contratto d'area l'abbiamo vissuto come un'occasione per un intervento che rientrasse della programmazione già avviata nel 1994, la quale puntava al sistema territoriale. Abbiamo sottoscritto il contratto d'area, ritenendo che per l'area deindustrializzata del ternano questo strumento permettesse di accelerare l'insediamento delle imprese. Abbiamo già chiuso il bando per un'agenzia che lavora per attrarre investimenti esogeni.

Quindi, da un lato recupero di imprese (tra cui imprese informatiche e non solo manifatturiere) dall'altro interventi che puntano alla diversificazione, con vari strumenti quali le intese istituzionali, la programmazione territoriale e così via.

L'esperienza di questi anni di lavoro dimostra che c'è stata una forte sensibilizzazione della regione, della provincia e dei comuni, ma anche una notevole partecipazione delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati, che si sono costituiti in un comitato interassociativo dove vengono monitorizzate le vicende. È un fatto importante perché è stato detto cosa sono la legge n. 488 e i contratti d'area, ma abbiamo visto che la prima è uno strumento utile ma neutro: dal contratto d'area sono giunte più proposte industriali nel ternano di quante richieste siano state fatte per ottenere i benefici della legge n. 488.

Quindi, i contratti d'area hanno dato un impulso allo sviluppo del territorio, anche se ribadisco che, senza la programmazione, c'è il rischio che l'effetto sia limitato, perché restano semplici strumenti senza una programmazione che introduca modelli nuovi di fare impresa e sviluppo rispetto al modello centralistico. Dunque, non dobbiamo fare enfatizzazioni eccessive o scaricare sul contratto d'area quello che dovrebbe fare la regione.

GAETANO PRENCIPE, *Sindaco di Manfredonia*. Anche il contratto d'area di Manfredonia sconta il difficile rapporto con la programmazione. È stato vissuto come uno strumento di emergenza: riuscire in uno spazio di tempo limitato a creare condizioni favorevoli di sviluppo, soprattutto per attirare nuovi investimenti esogeni. In questo ha dato forse i risultati maggiori, perché per l'area di Manfredonia ci sono quasi 80 progetti pronti per essere inviati all'istruttoria, in settori diversificati; non c'è alla base un vero lavoro di programmazione e si parte dal lavoro già fatto da Manfredonia Sviluppo, che si era orientata al settore manifatturiero e chimico-plastico, seguendo le caratteristiche dell'area di crisi abbandonata dalla Enichem.

Abbiamo scontato anche noi i rigori di interpretazione ristretta della delibera CIPE, per la quale il requisito per il contratto d'aerea è l'esistenza di aree già infrastrutturate. Noi l'abbiamo inteso come requisito necessario ma non come limite, altrimenti si sarebbero insediate le iniziative all'interno di un recinto, peraltro gravato da grossi problemi di inquinamento e in presenza di impianti, senza sapere quali fossero i tempi e le responsabilità, perché esistono ancora problemi nel rapporto con un soggetto in liquidazione, che non risponde come dovrebbe alle esigenze del contratto d'area. Quindi, problemi di inquinamento ed incertezze quanto ai tempi e alle risorse.

Il consorzio Manfredonia Sviluppo segue un orientamento; in analogia a quanto accade per la legge n. 488. Solo con l'ultima finanziaria si prevede tra i requisiti per la priorità la presentazione opzionale di una relazione di impatto ambientale, perché quello del pregio ambientale non è un vero requisito. C'è dunque il rischio che vengano ripresentati progetti il cui impatto è inaccettabile; di qui la

necessità di fare successivamente questa valutazione affidando il compito alle strutture presenti sul territorio.

Abbiamo insistito, tant'è che il contratto d'area di Manfredonia, proprio per l'interpretazione ristretta che veniva data dalla direzione centrale del ministero, rischiava di essere escluso perché l'area dello stabilimento è all'interno di un comune montano ma si estende sulla costa dove c'era l'insediamento petrolchimico. Da parte del ministero si sosteneva che Manfredonia dovesse essere esclusa e per poco abbiamo rischiato di non essere chiamati per firmare il contratto, cui partecipava solo un comune di 15 mila abitanti, a fronte di un'area di crisi più vasta che vede il territorio di Manfredonia maggiormente interessato agli effetti della crisi. Stiamo superando questa interpretazione restrittiva con i protocolli aggiuntivi; ciò comporta l'eventualità di inserire aree che hanno bisogno di infrastrutture maggiori.

Anche l'area dello stabilimento Enichem ha bisogno di interventi perché ad esempio la centrale che fornisce energia è inadatta per dare energia a tante aziende; anche il depuratore va adeguato. Occorrono perciò interventi e finanziamenti ed una revisione progettuale a carico di un soggetto che stenta ancora a nascere perché quello iniziale – l'Enichem, poi Agricoltura (in liquidazione), poi l'Enisud – se ne sta facendo carico ma senza un impegno efficace per creare una società che garantisca questi servizi all'area stessa.

Il porto industriale, nato per le esigenze dello stabilimento petrolchimico, una struttura importante oggi per lo sviluppo dell'area, è gestito per spirito di benevolenza dalla Agricoltura (in liquidazione) ancora per un anno; solo il mese scorso siamo riusciti a giungere ad una definizione, grazie ad un parere del Consiglio di Stato (essendo un porto di prima classe è di interesse nazionale). Per due anni non abbiamo avuto interlocutori, e ciò dimostra la scarsa attenzione ad infrastrutture che pure sono essenziali per lo sviluppo dell'area.

Tornando ad una domanda precedente, rilevo la mancanza di una visione dello sviluppo attenta ad adeguare le strutture esistenti alle nuove necessità.

Quanto al tema della progettualità, a livello locale non esiste un criterio sufficiente per insistere su un settore anziché su un altro; a maggior ragione non c'è stato a livello provinciale. Di qui il rischio di sovrapposizione degli strumenti e di una sottovalutazione dell'impatto parzialmente negativo degli interventi: una verifica potrà essere fatta all'esito dell'istruttoria complessiva.

Da qualche mese fortunatamente si è avviata una analisi del territorio ed un confronto tra i vari soggetti interessati (provveditore, imprese e Ministero della ricerca scientifica) sul problema della formazione e del sistema scolastico. Siamo stati invitati ad un incontro con il professor Rossi, consulente del ministro Berlinguer, per un ragionamento complessivo su come il sistema formativo debba sorreggere le possibilità di sviluppo.

Quanto alla formazione professionale più specifica, il consorzio Manfredonia Sviluppo ha attivato un finanziamento in base alla legge n. 236 e ha ottenuto 4 miliardi con i quali ha attivato diversi corsi di formazione, ai quali ne seguiranno altri, per mettere a disposizione delle aziende personale qualificato. C'è uno sforzo per utilizzare tutti gli strumenti come piani di inserimento professionale.

Quanto all'accordo tra amministrazioni, il livello è ancora troppo generico. Abbiamo fatto l'accordo prima ancora di avere l'elenco delle iniziative e quindi prima di sapere le esigenze specifiche e gli iter amministrativi autorizzativi necessari per la messa a punto. L'obiettivo che le varie amministrazioni si sono date è stato quello di rilasciare le concessioni edilizie entro il termine massimo di 70 giorni. Anche qui, come ha detto il professor Talarico, c'è una risposta efficiente da parte delle amministrazioni locali: il comune di Monte Sant'Angelo, quello che rilascia le concessioni per l'area, l'ha fatto in 10 giorni.

Vorrei ora rispondere all'ultima domanda dell'onorevole Boccia sull'accordo tra le parti sociali. Non conosco quelli siglati per gli altri contratti d'area; quello di Manfredonia prevede alcuni vantaggi specifici tra cui un inquadramento iniziale inferiore fino a due livelli per i contratti di formazione lavoro, per una durata complessiva di 36 mesi a fronte dei 24 normali; quanto all'apprendistato, è prevista in deroga una durata di 4 anni e una previsione di tabelle percentuali di paga progressive: per il primo anno il 60 per cento, per il secondo il 75 per cento, per il terzo anno l'85 per cento e per il quarto il 90 per cento.

Per le assunzioni a tempo determinato è prevista l'applicazione anche oltre le causali stabilite dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Vi è poi la possibilità di procedere al collocamento obbligatorio per le categorie interessate entro un termine di tre anni per le aziende che aderiscono al contratto d'area. Infine, è possibile una moratoria contrattuale di 4 anni a partire dall'avvio della produzione industriale. Sono gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali che hanno reso difficile la stipula del contratto d'area, perché hanno scatenato delle tensioni.

Poiché la sovvenzione globale è stata considerata una sorta di risposta alla disoccupazione cronica che quell'area « vanta », lo dico tra virgolette (sono 16 mila i disoccupati e più della metà giovani), è stato assunto un impegno per reperire la manodopera *in loco* ad eccezione di quella specializzata.

PRESIDENTE. Grazie per il contributo fornito e la documentazione consegnata che ci aiuterà a comprendere meglio gli strumenti della programmazione negoziata, oggetto di perplessità e diffidenze. Sarà importante rivederci tra qualche tempo per svolgere una verifica ed un più puntuale monitoraggio dell'evoluzione di questi strumenti.

ANTONIO BOCCIA. In effetti, il Comitato aveva previsto la possibilità di svolgere dei sopralluoghi nelle aree interessate.

PRESIDENTE. Certo, svolgeremo una serie di visite *in loco* per interloquire con i soggetti direttamente interessati.

Ritengo che gli strumenti della contrattazione negoziata siano stati eccessivamente enfatizzati, specie per supplire all'assenza di interventi nel Mezzogiorno. Se verranno correttamente rivalutati, potranno assumere un ruolo rilevante all'interno di un sistema di interventi in favore delle aree depresse.

Vi ringrazio nuovamente.

La seduta termina alle 13.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia il 15 luglio 1998.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC13-5IN-10
Lire 1000